Lunedì 25 giugno 2018
12ª settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno
Secondo libro dei Re 17,5-8.13-15a.18; Salmo 59,3-5.13-14; Vangelo di Matteo 7,1-5

Salmo 59,3-5.13-14
Salvaci con la tua destra e rispondici, Signore!
Oppure: *Salvaci, Signore, per amore del tuo popolo.*

3 Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta,
ti sei sdegnato: ritorna a noi.

4 Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata:
risana le sue crepe, perché essa vacilla.
5 Hai messo a dura prova il tuo popolo,
ci hai fatto bere vino che stordisce.

13 Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.
14 Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Vangelo di Matteo 7,1-5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: 1 «Non giudicate, per non essere giudicati; 2 perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.
3 Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? 4 O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? 5 Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

Setaccio

Giudicare è sempre prendere la mira per colpire. Giudicare è sempre un atto di opposizione, di resistenza violenta, sinonimo di profonda ignoranza intellettuale e miseria spirituale. Non esiste giudizio positivo o negativo, il giudizio è sempre un prodotto velenoso, mortale e illusorio dell'ego, un'azione letale, una forma di avversione contro la propria vita e la vita altrui e di rivolta contro Dio. Ogni volta che la mente giudica si mette contro Dio, in sfida con Dio. Ogni volta che la mente giudica, nello spirito e nel cuore si spegne un altro po' la fiamma dell'amore. Non c'è giudizio a ragione e a torto, perché giudicare è sempre un atto di separazione, sempre, immancabilmente. Chi giudica si separa sempre da sé e si sentirà sempre più separato e inutile, perdente e vincolato, e

non desidererà altro nel proprio cuore che separare e dividere. Non c'è amore al mondo così forte e tenero che non possa essere dissolto e avvelenato dal giudizio e dal giudicare reciproci. Gesù aggiunge: *Non giudicate*, *per non essere giudicati*; *perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi*.
Gesù ci ricorda che ogni atto di giudizio prevede l'utilizzo di un setaccio, e ogni setaccio si distingue da un altro per la particolare misura delle sue maglie. Gesù afferma che il vero atto di stupidità e presunzione umana non sta solo nell'atto di giudicare, ma nell'illusione di poter utilizzare un proprio setaccio mentale per giudicare i propri simili. Ma la vera follia è che l'uomo pensa addirittura di avere il potere di stabilire la grandezza delle maglie del setaccio, cioè di stabilire il metro e la misura del giudizio. Questa è la vera follia. L'uomo che giudica dimostra un'insana e pericolosa propensione alla follia e, se non si ravvedrà, conoscerà nel tempo anche la pazzia e la demenza.
Chi giudica sarà giudicato, e la veemenza, la durezza, la misura delle maglie del nostro giudicare saranno usate per noi in cambio. *Non giudicate*, *per non essere giudicati*; *perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi*, e non capiterà quando ti senti forte, ma quando sarai debole e solo.
Non giudicare, astenersi nel modo più assoluto dal giudicare è prima di tutto un atto di intelligente, sottile, prudente furbizia prima che un atto di amore e profonda sapienza.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "Setaccio" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.